

LUNEDI 4

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

Ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. (Salmo 41 e 42)

MARTEDI 5

A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

(Salmo 24)

MERCOLEDI 6

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce. (Salmo 147)

GIOVEDI 7

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei. E' lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. (Salmo 94)

VENERDI 8

Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto. Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia. (Salmo 80)

SABATO 9

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Nel segreto del cuore mi insegna la sapienza. Fammi sentire, gioia e letizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. (Salmo 50)



" CREDO,
SIGNORE "

3

*«Se in principio c'era la Parola
e dalla Parola di Dio, venuta tra noi,
è cominciata ad avverarsi
la nostra redenzione,
è chiaro che, da parte nostra,
all'inizio della storia personale di salvezza
ci deve essere il silenzio:
il silenzio che ascolta,
che accoglie, che si lascia animare.
Certo, alla Parola che si manifesta
dovranno poi corrispondere
le nostre parole di gratitudine,
di adorazione, di supplica,
ma prima c'è il silenzio».*

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

3 - 9 MARZO 2013

LEGGO...

LUNEDI 4 marzo 2 Re 5,1-15; Sal 41 e 42; Lc 4, 24-30

... «In verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città.

MARTEDI 5 marzo Dn 3, 25.34-43; Sal 24; Mt 18, 21-35

Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi... gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava... Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava... Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava... Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

MERCOLEDI 6 marzo Dt 4, 1.5.9; Sal 147; Mt 5, 17-19

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

GIOVEDI 7 marzo Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11, 14-23

Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebul. Ma se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebul, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

VENERDI 8 mar Os 14, 2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

Ad uno scriba che chiese a Gesù quale fosse il primo dei comandamenti... Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi»...

SABATO 9 marzo Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

...«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano". Il pubblicano invece, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

MEDITO...

Luca ci fa qui intravedere l'ostilità e l'odio che finiranno per far morire Gesù sulla croce. Gesù va verso la passione con una suprema libertà: quando sarà giunta la sua ora, l'ora stabilita dal Padre, si consegnerà alle mani degli uomini, ma fino a quel momento tutta la sua preoccupazione sarà di salvare coloro che vorranno accoglierlo. Andare controcorrente e assumere scelte di novità. Così dovremmo fare anche noi, cristiani, discepoli del Vangelo: vivere lo stile di vita del discepolo, dare testimonianza rispondendo a una proposta, quella del Vangelo, di autentica libertà.

Gesù sottolinea la pratica del perdono che deve caratterizzare i suoi discepoli. Il nostro perdono deve essere instancabile! E' possibile perdonare, e si può rispondere con il bene al male ricevuto. Il perdono per noi cristiani deve essere posto al centro del nostro impegno come gesto di autentico amore, come l'amore del Padre che è infinito. Il Padre ci perdona sempre! Il suo desiderio ardente è che noi, dal momento che riceviamo continuamente la sua misericordia, possiamo diventare a nostra volta misericordiosi nei confronti dei nostri fratelli. Le offese che dobbiamo perdonare loro saranno sempre di poco conto di fronte a quelle che Dio perdona a noi!

Questa pagina del Vangelo ci invita a seguire con estrema fedeltà la legge di Dio, cioè la sua volontà manifestata nella sua parola. Gesù è venuto a compiere la legge antica: non solo riconosce ai precetti dell'Antico Testamento tutta la loro importanza, ma realizza nella sua persona ciò che i profeti avevano annunciato. La legge data a Mosè è legata ai profeti che annunciano il Messia: si tratta di comandamenti d'amore che Dio dà al suo popolo perché viva. In Gesù questi comandamenti si ricapitolano nell'amore per Dio e per il prossimo: perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

La Quaresima è tempo di conversione. Dobbiamo lottare contro il demonio e le tentazioni; dobbiamo lottare contro ogni realtà che ci allontana da Gesù, ci impedisce di stare con lui e uniti a lui, sforzarci di costruire relazioni autentiche e positive di fraternità, di comprensione e autentica collaborazione nella costruzione del suo regno.

Marco ci fa ascoltare, per bocca di Gesù, il nuovo comandamento per eccellenza, che è il centro e la sintesi del Vangelo, ed insieme il programma della nostra vita. Dio ci ha creati per l'amore. Ha fatto in modo che tutto in noi, il nostro corpo come il nostro spirito, la nostra sensibilità come la nostra volontà, la nostra anima come il nostro cuore, tutto il nostro essere, potesse amare. Il solo modo di imparare ad amare è quello di lasciarci amare da Dio, poiché non si può amare se non essendo amati, e non c'è altri che Dio che possa amarci veramente, perché egli è l'unico Signore ed è Amore.

Le parole di Dio in Osea: "Voglio l'amore e non il sacrificio" (Os 6,6) devono abitare e risuonare continuamente in noi. Durante questa Quaresima, supplichiamo Gesù di cambiare radicalmente il nostro spirito e il nostro cuore, e di darci l'umiltà del pubblicano che invece ha scoperto l'atteggiamento e la preghiera "giusti" di fronte a Dio. Il nostro amore deve essere in stretta relazione con la nostra umiltà. Essa è una disposizione d'amore; essa suppone che sappiamo già per esperienza che il nostro stato di peccatori attira l'amore misericordioso del Padre che ha pietà di noi e che riversa la sua sapienza nel nostro cuore.